

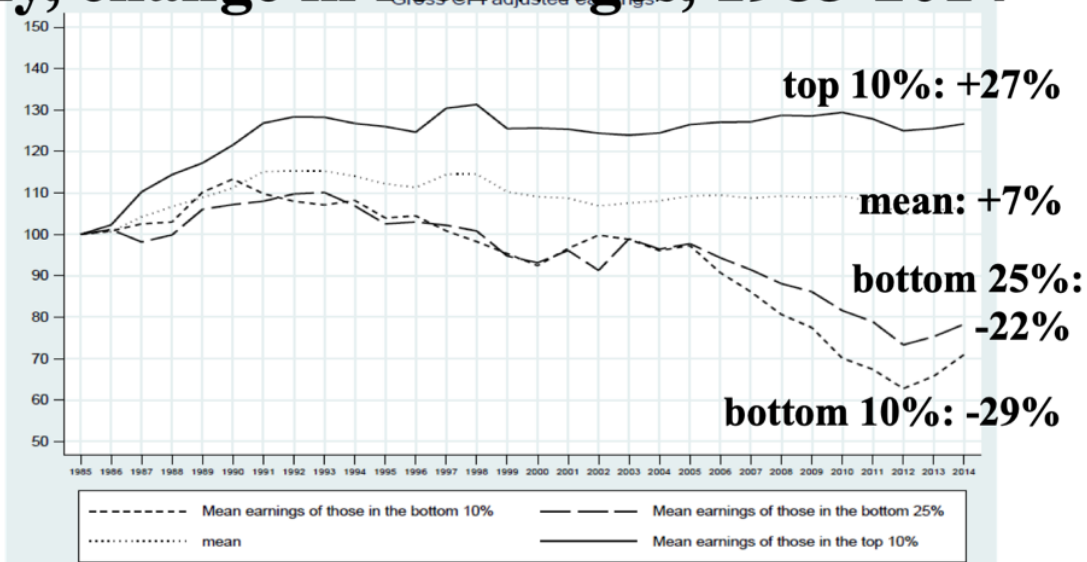
# 30 anni di salari sempre più poveri

Redazione



L'andamento dei salari italiani negli ultimi trent'anni ha penalizzato le fasce più povere. Dai dati Inps i salari reali dei lavoratori dipendenti del settore privato, dal 1985 al 2014 si nota una divaricazione della forbice che ha penalizzato le retribuzioni più povere, che rappresentano la maggioranza del totale, mentre – dall'altro lato della piramide – una minoranza di dirigenti ha aumentato i propri stipendi. Anche nel mondo del lavoro dipendente, quindi, sono aumentate le disuguaglianze che caratterizzano quest'epoca.

## Italy, change in real wages, 1985-2014



Prendendo in esame (come si fa nel grafico qui sopra) tutti i lavoratori dipendenti, gli stipendi dei dirigenti - cioè del 10% del totale – sono aumentati del 27%, ma non in maniera costante: a un forte incremento degli anni '80-90 (+30% tra l'85 e il '92) è poi seguita una sostanziale stagnazione.

La media di tutti i salari registra un aumento complessiva del 7% in trent'anni (grazie soprattutto al dato di dirigenti e manager), ma anche in questo caso a un certo incremento del primo decennio è seguita una lenta e quasi impercettibile discesa (meno 6% dal '92 al 2014).

I salari del 35% di lavoratori meno pagati, compreso chi fa lavori discontinui e con contratti precari, perde dal 22 al 29%: dopo un incremento attorno al 10% della seconda metà degli anni '80, dal '90-92 inizia una lunga e sensibile discesa che per il 10% dei più poveri arriva a sfiorare il 30%.

E' interessante corredare l'andamento delle retribuzioni con quello della percentuale dei contratti a tempo determinato che, tra il 1998 e il 2014 (il periodo in cui è dilagato l'uso di contratti "atipici") cresce dal 12 al 22% (secondo grafico). E' evidente come la precarietà abbia abbassato pesantemente i livelli salariali dei lavoratori dipendenti italiani.

